

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(241)

INDICE

	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Industria-10°</i>) . . .	21
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	27
AFFARI ESTERI (3°)	30
BILANCIO (5°)	33
FINANZE E TESORO (6°)	35
ISTRUZIONE (7°)	38
— <i>Sottocommissione pareri</i>	44
IGIENE E SANITÀ (12°)	40
COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	43
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFOR- MAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	44
<hr/>	
CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 44

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Adriano Vanzetti, docente di diritto privato dell'Università Cattolica S. Cuore di Milano; il dottor Mario Giannini, direttore della Federleasing; il dottor Lapo Mazzei amministratore delegato, l'ingegner Luciano Maffei ed il dottor Massimo Paoletti del Centro Leasing di Firenze; il dottor Emilio Storti Gajani direttore generale e il dottor Ruggero Mancianti della FIME Leasing; l'avvocato Fabio Vassalli amministratore delegato ed il dottor Emilio Pietra dell'Europrogramme.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL LEASING FINANZIARIO

(Seguito).

Il senatore Scamarcio propone che sia integrato il programma dell'indagine conoscitiva con l'audizione della ATEFI, un'associazione che rappresenta, fra l'altro, gran parte degli operatori del *leasing* non legati al sistema bancario. La proposta è accolta, a termini dell'articolo 48 del Regolamento.

Prende la parola il professor Vanzetti, che dichiara di non poter condividere l'opinione

espressa dalla maggioranza di coloro che sono intervenuti fino ad oggi nelle udienze dell'indagine, circa la necessità, o anche solo l'utilità, di disciplinare per legge il negozio di *leasing*. In particolare, per quanto concerne l'atipicità attuale dei contratti di *leasing*, ritiene che non rechi ostacoli nella pratica, considerato che forse proprio la mancanza di schemi rigidi favorisce oggi lo sviluppo di tale istituto: così come per altri negozi non previsti dal nostro codice civile (ad esempio le licenze ed i contratti del settore distributivo) la libertà normativa privata favorisce lo sviluppo delle iniziative, senza dar luogo a un contenzioso di rilievo, evidentemente anche per la capacità dei magistrati di afferrare le nuove realtà giuridiche, evitando quindi l'estensione meccanica, per analogia, di norme di altri rapporti che non sarebbero idonee. Per quanto concerne il notevole sviluppo assunto dal *leasing*, non ritiene che possa costituire, in se stesso, una motivazione a disciplinarlo per legge. Infine, circa le limitazioni soggettive da porre agli operatori del *leasing* e i controlli pubblici su tale attività — le ultime due ragioni, cioè, addotte da coloro che sostengono la necessità di una legge regolatrice — ritiene che tali ragioni in realtà possono sottintendere un tentativo di imporre un oligopolio nel settore del *leasing*, oligopolio che del resto si è in parte già affermato. Anche la pretesa esigenza di imporre limitazioni soggettive per garantire la validità e la serietà degli operatori, a tutela degli utilizzatori, sembrerebbe in realtà motivata dall'interesse degli operatori stessi.

Per quanto concerne le esclusioni di norme concernenti diversi negozi, effettuata all'articolo 3 del disegno di legge, non la ritiene necessaria, posto che vi sono già ragioni sufficienti che inducono oggi i magi-

strati a non applicare al *leasing* norme che gli sono estranee. Riferendosi poi ai casi in cui — come ad esempio nella possibile salvaguardia per l'utilizzatore derivante dall'articolo 1526 del codice civile — l'esclusione potrebbe apparire non equa, ritiene che vi sia già un rimedio nella possibilità di clausole pattizie. Inoltre, anche per la prospettata opportunità di regolare in modo specifico l'ipotesi di fallimento di una delle due parti, ritiene invece che nella legge fallimentare esistano già norme adeguate, applicabili per analogia. Non rileva infine una necessità di regolare l'ipotesi di cessione a terzi del bene da parte del locatore, nè il regime delle trascrizioni, che oggi possono essere rifiutate per durate inferiori a nove anni, restando però comunque la salvaguardia costituita dall'articolo 1599 del codice civile.

Il professor Vanzetti afferma quindi che se, ciò nonostante, il legislatore vuol disciplinare la materia per legge, dovrebbe almeno evitare una regolamentazione predisposta soltanto per utilità degli operatori del *leasing* dipendenti dalle banche ordinarie. Precisando che egli non intende con ciò muovere critiche al sistema bancario, evidenzia tuttavia la necessità di evitare che l'intero finanziamento della produzione e distribuzione passi attraverso l'intermediazione bancaria: se è vero che vi è una sclerosi, oggi, nel nostro sistema finanziario, si può rimediare con quegli istituti che, come appunto il *leasing*, possono stimolare il risparmio e il correlativo investimento, per mezzo di una intermediazione più diretta e meno pesante. In tal modo si potrebbe far affluire agli investimenti risparmio fresco, evitando di dover ricorrere sempre e ovunque alla provvista di mezzi sulla base del credito. L'oratore, osservando come tale punto di vista sia abbastanza diffuso negli ambienti interessati, sottolinea come taluni degli intervenuti nell'indagine lo abbiano già sostenuto. Avverte quindi come il rivolgersi direttamente ai risparmiatori, presumibilmente per mezzo di azioni, mutui passivi o obbligazioni, costituirebbe un forte incentivo per il risparmio, particolarmente nel settore del *leasing* immobiliare.

Circa la previsione di un albo degli operatori, ritiene che nella configurazione attribuitagli nell'articolo 2 del disegno di legge esso sia superfluo, potendosi richiedere direttamente per legge i due requisiti soggettivi della esclusività e del limite di capitale. L'albo potrebbe invece essere utile per i controlli bancari, che ovviamente possono essere accettati di buon grado solo nell'ambito degli operatori legati al sistema bancario. Riferendosi alla eventualità, prospettata nel corso dell'indagine, di una indicizzazione finanziaria dei canoni, ritiene che potrebbe adattarsi soltanto al *leasing* operato dal sistema bancario, mentre per consentire un canale finanziario alternativo sarebbe più opportuna l'indicizzazione al costo della vita. Per quanto concerne l'interesse pubblico, presentato quale motivazione della normativa proposta, che consisterebbe nella tutela dell'utilizzatore quale contraente più debole, ritiene che l'utilizzatore sia protetto già per la natura stessa del rapporto: e comunque, la normativa del disegno di legge sembra più idonea a proteggere l'operatore. Ritiene, d'altra parte, che l'utilizzatore possa essere considerato contraente più debole soltanto quando il locatore ha le dimensioni rilevanti di un operatore dipendente da una banca ordinaria. Circa infine l'opportunità di regolare il *leasing* quale finanziamento a vantaggio di enti pubblici, ritiene che ciò costituisca l'unica reale motivazione per un intervento del legislatore, da effettuare però mediante legislazioni speciali, per i singoli settori pubblici di volta in volta interessati.

Ad una domanda del senatore Nencioni se ritenga opportuno lasciare nella atipicità anche il contratto di *lease-back*, il professor Vanzetti riconferma l'opinione che l'atipicità sia preferibile per l'intero *leasing* finanziario: qualora comunque il legislatore volesse regolarlo, dovrebbe distinguere in esso con norme specifiche soltanto il *leasing* immobiliare, che necessiterebbe di disciplina specifica in relazione alla durata del rapporto, alla correlativa struttura del canone, e alla trascrizione. Ad una ulteriore domanda del senatore Nencioni sull'opportunità o meno di prevedere per legge criteri di valutazione del

valore finale — in relazione alla circostanza che nel *leasing* immobiliare il bene tende a rivalutarsi con il tempo, restando quindi assai difficile calcolare inizialmente tale plusvalore — risponde dichiarando preliminarmente di ritenere opportuno che la legge non definisca il contenuto del canone, il quale pertanto potrà o meno, pattiziamente, contenere una parte del prezzo, eventualmente sotto forma di ammortamenti. Ritiene quindi che debba essere lasciata alle parti la libertà di stabilire canoni puramente locatizi per il *leasing* immobiliare (e in tal caso deve restare alle parti anche la libertà di stabilire i criteri per la futura determinazione del prezzo) ovvero canoni contenenti l'ammortamento, e cioè il prezzo, quando si tratti di bene non fungibile, che resterà quindi, presumibilmente, all'utilizzatore. Ad ulteriori domande del senatore Nencioni sull'entità del risparmio che presumibilmente potrebbe essere stimolato al di fuori dell'intermediazione bancaria, e sul correlativo problema dei criteri di indicizzazione del canone, risponde affermando che vi è un risparmio potenziale assai considerevole, che potrebbe essere stimolato, specialmente nel settore immobiliare, da operatori del *leasing* esterni al sistema bancario, quali ad esempio società finanziarie o fiduciarie rivolgentesi direttamente ai risparmiatori: anche a tal fine sarebbe da evitare il requisito della esclusività di cui all'articolo 2 del disegno di legge. Circa l'indicizzazione, ribadisce la necessità di consentire una indicizzazione reale, cioè al costo della vita, che sarebbe d'altra parte inevitabile nei lunghi rapporti di *leasing* necessari nel settore immobiliare. Il professor Vanzetti precisa che invierà alle Commissioni una comunicazione scritta sui punti di vista sopra illustrati.

È introdotto a parlare il dottor Mario Giannini, direttore della Federleasing. Dopo aver chiarito che la Federleasing agisce nel settore del *leasing* quale emanazione di una parte delle Casse di risparmio, al fine di offrire anche tale servizio alla loro clientela, si sofferma ad illustrare l'attività fino ad oggi svolta dalla Federleasing, particolarmente anche nel settore immobiliare, nel settore pubblico (ospedali ecc.), e nell'am-

bito del credito agevolato, per il quale ha partecipato alla nota convenzione stipulata da nove operatori del *leasing* con la Cassa per il Mezzogiorno. Sottolinea l'estendersi dell'attività della Federleasing, negli ultimi anni, a molti nuovi settori dell'apparato produttivo e distributivo, con conseguente beneficio per le piccole e medie imprese, che assorbono oggi la massima parte dei finanziamenti erogati, come è indicato anche dal valore medio delle operazioni, che è di soli 26 milioni.

Passando a considerare i quesiti posti dalle Commissioni riunite, dichiara che la Federleasing è favorevole ad un regolamento specifico del negozio di *leasing*, data la crescente importanza di tale modo di finanziamento. Ritiene inoltre di poter condividere la normativa proposta con il disegno di legge n. 633, con particolare riferimento alla disciplina prevista dall'articolo 2 per i requisiti soggettivi degli operatori e circa il controllo della Banca d'Italia. Ritiene, conclusivamente, di poter condividere pienamente i punti di vista espressi dall'Assobanca nell'udienza presso le Commissioni riunite del 24 ottobre, sintetizzati nella memoria presentata alle Commissioni stesse.

Ad una domanda del sottosegretario Speranza circa le cause che hanno dato la massima prevalenza alle banche, fino ad oggi, nell'attività di *leasing*, risponde facendo riferimento ai notevoli capitali occorrenti per un operatore di *leasing* e alla circostanza che nel sistema bancario viene normalmente a incanalarsi la massima parte della clientela che richiede finanziamenti.

Sono introdotti a parlare il dottor Lapo Mazzei, l'ingegner Luciano Maffei e il dottor Massimo Paoletti del Centro Leasing di Firenze. Il dottor Mazzei illustra preliminarmente l'attività della società che svolge i finanziamenti in *leasing* per conto della maggior parte della Casse di risparmio italiane, operando anche nel settore immobiliare e nella agevolazione delle esportazioni italiane con il finanziamento in *leasing* — tramite una catena internazionale di operatori — dell'acquisto di beni prodotti in Italia. Dopo aver rilevato la partecipazione alla recente convenzione con la Cassa

per il Mezzogiorno, si sofferma sul convenzionamento del Centro Leasing anche con alcune regioni ed altri enti pubblici, in particolare anche per il finanziamento all'artigianato. Espone quindi alcuni dati statistici per illustrare la crescente espansione dell'attività della società che è rivolta principalmente alle piccole e medie aziende. Circa la struttura finanziaria del Centro Leasing comunica che a fronte di un capitale di 30 miliardi si sono sviluppati immobilizzi per 244 miliardi, di cui soltanto una piccola parte nel settore immobiliare, a causa della pesante durata delle operazioni. Avverte inoltre che l'esposizione verso le banche è stata nel 1977 di quasi cento miliardi: l'entità di tale fonte di provvista indica come solo il sistema bancario sia in grado di sostenere il settore del *leasing*. Per quanto concerne il *leasing* al settore pubblico, si sofferma sui finanziamenti erogati ad amministrazioni comunali, ospedaliere, e ad aziende municipalizzate; per il settore pubblico riterrebbe particolarmente utile la regolamentazione per legge del negozio, in quanto faciliterebbe il superamento della difficoltà costituita dai complessi controlli.

Passando a considerare la durata dei rapporti di *leasing*, e correlativamente la struttura e l'entità del canone, premesso che non è possibile scendere oltre certi limiti di durata, sotto pena di aggravare l'utilizzatore con canoni troppo alti o di prevedere un valore residuo eccessivo, afferma che la struttura corrente di tali rapporti — nei quali il canone comprende l'ammortamento, sulla base dei coefficienti fiscali — è utile per venire incontro alla rapida obsolescenza dei beni strumentali, che gli utilizzatori quindi spesso preferiscono sostituire, anziché esercitare l'opzione di acquisto, o anche prima del momento dell'opzione.

Il dottor Paoletti si sofferma favorevolmente sulla normativa proposta con il disegno di legge n. 633, sa in quanto esclude dalla definizione di *leasing* quello operativo (che richiederebbe eventualmente una legge a sé stante) sia per l'esclusione delle norme contrattuali estranee, quale quella dell'articolo 1526 c.c., sia infine per le disposizioni degli articoli 6 e 7 sulle agevolazioni, che

indirettamente verranno poi a giovare agli utilizzatori.

Il dottor Maffei si sofferma sulle legislazioni statali e regionali che prevedono una estensione di contributi e di agevolazione creditizia e fiscale anche ai finanziamenti in *leasing*, osservando come tali legislazioni rendano tanto più opportuno regolamentare per legge l'istituto nel suo insieme.

Ad una domanda del sottosegretario Speranza circa eventuali modifiche che si suggerirebbero al disegno di legge n. 633 — particolarmente in relazione a una possibile disciplina speciale per il *leasing* immobiliare — il dottor Mazzei dichiara di ritenere opportuna e desiderabile la normativa di cui al disegno di legge n. 633, specialmente per quanto concerne il controllo pubblico di cui all'articolo 2. Circa il *leasing* immobiliare, non ritiene che allo stato attuale si richiedano norme specifiche, rientrando esso nella struttura fondamentale del negozio. Il dottor Paoletti chiede un chiarimento interpretativo sull'ipotesi, fatta all'articolo 1, di operazioni di *leasing* effettuate da imprese prive dei requisiti di cui all'articolo 2. Il presidente Viviani sottolinea il valore cogente che assumerebbe la norma di cui al primo comma dell'articolo 2.

Ad alcune domande del senatore Nencioni circa l'opportunità o meno che nella futura legge si preveda la limitazione del canone al valore d'uso del bene, in modo da evitare che, con l'inclusione degli ammortamenti e la conseguente riduzione al minimo del valore finale, si sconfini nel *leasing* operativo; nonchè sulla connessa eventualità che la futura legge preveda criteri per la successiva determinazione del valore finale (nella ipotesi — più corretta — che i canoni non debbano comprendere l'ammortamento) il dottor Mazzei dichiara che a suo avviso il *leasing* può definirsi operativo soltanto quando l'operatore del *leasing* coincida con il produttore del bene: la circostanza che gli ammortamenti siano inclusi nel canone, elevandolo alquanto, oltre che essere condizionata dalle norme tributarie, risponde al vantaggio economico, per l'apparato produttivo del Paese, di un rapido rinnovamento dei beni strumentali, senza che con ciò si esca dallo

schema del *leasing* finanziario. Avverte tuttavia che nel caso del *leasing* immobiliare non viene seguito tale principio e, correlativamente, il valore finale si mantiene elevato: ciò indica peraltro che il *leasing* immobiliare implica il rischio di investimento, con conseguente difficile determinazione iniziale dei criteri per la futura valutazione del bene, che non dovrebbero quindi essere scelti e imposti dalla legge. Ad ulteriori domande del senatore Nencioni su quale indicizzazione del canone sia da preferirsi, e sulla eventualità di definire per legge anche il *lease-back*, il dottor Mazzei risponde di essere contrario ad una indicizzazione prestabilita per legge, nell'intesa che eventualmente dovrebbe trattarsi di quella effettuata su parametri finanziari. Circa il *lease-back*, rileva che il Centro Leasing ha effettuato di frequente tali operazioni, che tuttavia implicano dei rischi in caso di fallimento dell'utilizzatore ex-proprietario. Il dottor Paoletti aggiunge che, pur essendo diverso, rispetto al *leasing* normale, il presupposto giuridico iniziale dell'operazione, questa è pur sempre una operazione di finanziamento in *leasing*, e l'accentuato carattere finanziario non dovrebbe richiedere una normativa a sè stante.

Il presidente Viviani ringrazia tutti gli intervenuti e sospende la seduta, avvertendo che verrà ripresa alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 16,20).

È introdotto il dottor Emilio Storti Gajani, direttore generale della FIME-*Leasing*. Soffermandosi sugli aspetti peculiari della FIME-*Leasing*, costituita nel 1977, egli ne ricorda in particolare l'attività di prevalente locazione finanziaria di interi immobili industriali, chiarendo che si tratta di attività di locazione finanziaria a carattere agevolato.

Pur auspicando l'approvazione del disegno di legge n. 633, non manca tuttavia di formulare alcune osservazioni con riguardo all'articolo 1, di cui propone, al punto 2) una modifica testuale. In ordine al tema dei controlli sulle società esercitanti il *leasing*, il dottor Storti sottolinea l'esi-

genza di una tutela dei conduttori contro eventuali attività di carattere speculativo; il controllo della Banca d'Italia dovrà tuttavia limitarsi a una verifica di mera legittimità ed esercitarsi in particolare sul rapporto tra mezzi propri e attività poste in essere dalle società medesime.

In merito all'articolo 3 del disegno di legge n. 633, l'oratore condivide l'impostazione della disposizione, ritenendo indispensabile quantomeno il richiamo all'inapplicabilità degli articoli 1526 e 1579 del codice civile.

Suggerendo ancora l'estensione della norma di cui all'articolo 5 anche ai casi di fallimento, il dottor Storti si sofferma sull'articolo 10, dichiarando che la disciplina in esso contenuta deve far salva l'esigenza di non penalizzare il conduttore ai fini del pagamento dell'INVIM successiva. L'operazione di *leasing* non comporta, complessivamente considerata, alcun sacrificio per l'erario.

A una richiesta del senatore Labor in merito ai controlli esercitati dalla Banca d'Italia e ai rapporti della FIME-*Leasing* con la Cassa per il Mezzogiorno, il dottor Storti risponde ribadendo che il controllo dell'Istituto di emissione deve esercitarsi con particolare riferimento all'equilibrio tra i mezzi propri e le attività in corso detenute dalle società di *leasing*, chiarendo altresì che trattasi di un controllo di mera legittimità.

Sui rapporti tra FIME-*Leasing* e Cassa per il Mezzogiorno, l'oratore dichiara che la convenzione stipulata con quest'ultimo istituto presenta aspetti peculiari rispetto ad analoghi accordi intervenuti con altre società di locazione finanziaria, in considerazione delle specifiche agevolazioni accordate dalla FIME-*Leasing* e delle particolari modalità di svolgimento dell'intera operazione di finanziamento. La predetta convenzione è in corso di avanzato stato di esecuzione.

Interviene il dottor Mancinati, sempre della FIME-*Leasing*, riaffermando l'opportunità del *leasing* nel quadro della politica meridionalistica e considera tale istituto come uno strumento quanto mai corretto di investimento pubblico nelle aree meridionali.

È quindi introdotto l'avvocato Fabio Vassalli, amministratore delegato del gruppo Europrogramme.

Egli fornisce preliminarmente alcune indicazioni sulla natura e sulle attività dell'ente da lui rappresentato: trattasi di un fondo comune di investimento costituito secondo la legislazione svizzera e che opera in Italia da nove anni attraverso attività di *leasing*. Il fondo colloca altresì sul mercato italiano quote sociali che devono essere obbligatoriamente impiegate in Italia. L'oratore informa ancora le Commissioni sull'ammontare complessivo dell'attività svolta nel nostro paese e sulla struttura del fondo, comprendente svariate società immobiliari; il fondo stesso ha posto in opera anche un esempio di *leasing* pubblico, approntando un'autotassazione doganale in provincia di Bolzano.

Ricordando che l'istituto colma una lacuna presente nell'attività di finanziamento industriale ed il carattere vantaggioso per il conduttore delle operazioni di *leasing*, l'avvocato Vassalli avverte che nella sua esperienza novennale il fondo ha sviluppato un modello contrattuale, utilizzando contributi derivati dalle principali codificazioni degli usi ed anche dalla legislazione straniera.

Quanto alla determinazione dei canoni annuali, l'oratore assicura che essi sono fissi e non vengono influenzati dall'eventuale rivalutazione che il singolo immobile può registrare. Il canone è tuttavia indicizzato e segue l'evoluzione della situazione inflazionistica affinché non venga alterato l'iniziale equilibrio delle prestazioni contrattuali.

Dichiarandosi convinto delle notevoli possibilità di sviluppo dell'istituto, di cui ritiene opportuna una regolamentazione legislativa, l'avvocato Vassalli si sofferma sulla posizione giuridica del conduttore, che può disporre e godere della cosa *uti dominus* con mera facoltà, e non obbligo, di acquistare la proprietà del bene. Si dichiara invece perplesso sulla possibilità di controllo pubblico sulle operazioni di *leasing*, anche in considerazione del fatto che in esse vi è un sostanziale equilibrio di forza economica tra le parti contraenti.

Passando quindi ad esprimere alcune osservazioni sul disegno di legge n. 633, l'oratore suggerisce che il testo normativo me-

glio specifichi la distinzione tra locazione immobiliare e locazione mobiliare. Il provvedimento dovrebbe inoltre non circoscrivere eccessivamente le categorie dei soggetti operanti nel campo della locazione finanziaria, onde non comprimere troppo le possibili direzioni di sviluppo dell'istituto, ovvero non favorire la costituzione di oligopoli.

Ritenendo preferibile prevedere una semplice prevalenza e non l'esclusività dell'esercizio dell'attività di locazione finanziaria da parte delle imprese (di cui all'articolo 2), l'avvocato Vassalli conclude dichiarando che l'articolo 4, secondo cui il locatore nel corso della locazione può alienare i beni concessi in *leasing* soltanto a società di cui all'articolo 2 oppure al conduttore, può presentare il rischio di restringere eccessivamente il campo dei possibili acquirenti. Preferibile sarebbe, a suo giudizio, la soluzione offerta dalla legislazione francese che prevede in questi casi la possibilità per qualunque soggetto di acquistare i beni in questione, subordinatamente a precise condizioni.

Interviene quindi il dottor Emilio Pietra, il quale si sofferma in particolare su alcuni aspetti fiscali del *leasing*. Egli suggerisce tra l'altro l'applicazione di una tassa fissa di registro sui terreni su cui insistono gli immobili industriali sottoposti a finanziamento, onde alleggerire l'aggravio per l'utilizzatore. A suo parere l'attuale disciplina dell'INVIM determina spesso difficoltà in ordine alla conclusione di operazioni di *lease-back*, in cui l'utilizzatore cede e poi riacquista il bene dalla società di *leasing*. Avvertendo che in legislazioni straniere si prevedono apposite e consistenti agevolazioni fiscali per le operazioni di locazione finanziaria, il dottor Pietra conclude ribadendo la necessità che venga riconosciuta alle parti la massima autonomia contrattuale.

Dopo un'osservazione del senatore Faedo, il quale concorda con quanto dichiarato dall'avvocato Vassalli in merito al citato articolo 4, il senatore Nencioni formula una serie di interrogativi per quanto attiene all'ammontare del canone, all'eventuale comprensività in esso di quote di ammortamento del bene concesso in locazione e all'indicizzazione del canone medesimo. Su questi argomen-

ti richiedono alcuni chiarimenti anche il sottosegretario Speranza e il presidente Viviani.

L'avvocato Vassalli risponde precisando che nel corso della locazione finanziaria immobiliare è assai difficile predeterminare il prezzo finale, per l'acquisto della proprietà del bene, considerato il notevole intervallo di tempo che intercorre tra il momento della conclusione del contratto e il momento della sua esecuzione finale. La determinazione del prezzo finale nella locazione considerata è quindi generalmente respinta dagli operatori, mentre invece è frequente nei casi di *leasing* mobiliare.

Manifestando quindi qualche perplessità sulla dizione usata in proposito dall'articolo 1, punto 2), l'avvocato Vassalli informa che l'Europrogramme pratica un canone annuale del 9 per cento, ragguagliato al valore complessivo del bene; tale canone non è sottoposto a forme di indicizzazione finanziaria ma segue esclusivamente l'andamento del costo della vita. Diverse forme di indicizzazione possono dipendere prevalentemente dal diverso tipo di provvista operata dalle società di *leasing*, ferma restando però la maggiore onerosità dei capitali raccolti attraverso l'intermediazione bancaria.

Il presidente Viviani ringrazia gli intervenuti per il contributo apportato ai lavori ed avverte che l'indagine si concluderà nella seduta di martedì 5 dicembre.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);

« Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre.

Il senatore Venanzi sottolinea l'opportunità che la Commissione proponga all'Assemblea un emendamento alla Tabella « A » (esaminata nella seduta del 14 novembre) nella quale va rettificato il numero complessivo degli organici. Osserva poi che il numero di sette presidenti di sezione del Consiglio di Stato dovrebbe essere ridotto a sei.

Il presidente Murmura replica che il Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana deve venir compreso negli organici dei presidenti di sezione del Consiglio di Stato, che sono stati correttamente fissati in sette unità.

Dopo interventi del senatore Maffioletti e dei relatori De Matteis e Mancino, si conviene che le opportune modificazioni alla Tabella verranno proposte dai relatori in Assemblea.

Il sottosegretario Bressani fa presente che è opportuno correggere, al fine di coordinarlo con la tabella « A », l'organico dei direttori del servizio di segreteria del Consiglio di Stato, che va aumentato a sette posti. Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Venanzi e del relatore De Matteis, la Commissione approva il coordinamento della tabella « B », con la specificazione, da attuarsi mediante un richiamo con asterisco, che uno dei direttori del servizio di segreteria del Consiglio di Stato deve essere applicato al

Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana.

Si passa all'esame della tabella « D », accantonata nella seduta del 16 novembre. Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento tendente a ridurre a 90 il numero complessivo dei dipendenti dei ruoli della carriera di concetto, suddivisi in 9 segretari capi, 41 segretari principali e 40 segretari. Tale numero è ricavato mediante un considerevole aumento delle 58 unità complessive oggi in servizio, tenendo conto della struttura della carriera e delle posizioni del personale attualmente in ruolo. Dopo interventi dei senatori Venanzi, Maffioletti e La Valle, dei relatori De Matteis e Mancino e del presidente Murmura, la Commissione accoglie l'emendamento governativo alla tabella « D » relativamente alla diminuzione degli organici per le qualifiche di segretario capo e segretario principale mentre lo respinge per la qualifica di segretario. La Commissione accoglie nel complesso la tabella « D », che così prevede 118 posti.

Si passa quindi alla Tabella « E ». Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento tendente a ridurre da 222 a 180 i posti nel ruolo della carriera esecutiva, suddivisi in 18 posti di coadiutore superiore, 81 di coadiutore principale e 81 di coadiutore. L'ampliamento degli organici della carriera esecutiva, correlato alla creazione del nuovo ruolo del personale di dattilografia, incrementa di circa 180 unità gli organici del personale esecutivo, che attualmente comprendono 290 persone, al fine di far fronte alle pressanti esigenze operative.

Vengono quindi accolti gli emendamenti proposti dal Governo alla Tabella « E » e la tabella nel suo complesso.

Si passa all'esame della Tabella « G ». Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento tendente a portare da 100 a 96 il numero dei commessi — dei quali 67 commessi e 29 commessi capo — e da 56 a 30 quello degli agenti tecnici — dei quali 21 agenti tecnici e 9 agenti tecnici capo. Osserva altresì che attualmente il numero dei commessi è di complessive 97 unità, quindi le cifre proposte dal Governo riflettono,

con le opportune correzioni, le attuali tabelle.

Dopo interventi del senatore Maffioletti e dei relatori De Matteis e Mancino, viene accolto l'emendamento governativo e la Tabella « G » nel suo complesso.

Si passa quindi all'articolo 57, precedentemente accantonato, riguardante l'onere finanziario.

Il Presidente dà lettura del parere relativo alla copertura finanziaria emesso dalla Commissione programmazione e bilancio. Propone quindi un emendamento all'articolo 57 riproduttivo della condizione apposta nel parere della 5ª Commissione. Dopo un intervento del senatore Maffioletti, che osserva come l'onere finanziario, dopo gli emendamenti riduttivi degli organici già approvati, risulterà inferiore a quanto previsto nell'emendamento, è accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 57.

La Commissione infine dà mandato al relatore di apportare al testo le opportune correzioni di coordinamento e di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il presidente Murmura, nell'osservare che il provvedimento oggi approvato non esaurisce certamente i problemi della giustizia amministrativa, ma pur tuttavia indica le linee di una loro soluzione, esprime il proprio ringraziamento ai componenti della Commissione ed al Governo, che hanno permesso, con il loro positivo impegno, il varo di un disegno di legge tanto atteso.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
MANCINO

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione della facoltà prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, concer-

nente la riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (616), d'iniziativa dei senatori Coppo ed altri;

« Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (726), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri;

« Riapertura, in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, dei termini per la presentazione delle domande di collocamento a riposo agevolato ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (458), d'iniziativa dei senatori Colella ed altri.

— e della petizione n. 66.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre, proseguendo nella discussione generale.

Interviene il senatore Vittorino Colombo il quale, se sono da valutare negativamente le proposte di revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, è da escludere assolutamente l'ipotesi, contenuta nel disegno di legge n. 458, di riaprire i termini per la presentazione di domande siffatte.

Dopo aver osservato che la legge n. 336 ha già prodotto i suoi effetti sul 70-80 per cento del personale interessato, afferma che una diversa valutazione in ordine al collocamento a riposo, rispetto al momento della presentazione della domanda può essere intervenuto anche tra coloro che non sono più in servizio. Pertanto, in caso di accoglimento delle norme in esame, essi subirebbero una disparità di trattamento rispetto a coloro, ancora in servizio, cui dovesse essere consentita la revoca della domanda di pensionamento.

Conclude rilevando che l'unico spiraglio che potrebbe in certo modo consentire l'ulteriore *iter* del provvedimento, è rappresentato dalla possibilità di adottare singole misure motivate in relazione alle reali esigenze dei vari rami della pubblica amministrazione, sulla scorta di quanto già avvenuto per la pubblica sicurezza.

Secondo il senatore De Simone occorre approfondire i dati concernenti i problemi all'esame. In particolare chiede di conoscere il numero delle domande di collocamento a riposo agevolato finora evase in riferimento alle singole amministrazioni; il numero delle domande ancora da evadere, suddivise per scaglioni fino al 1980 e ripartite per singoli rami dell'amministrazione statale e per le amministrazioni regionali; lo stato delle singole amministrazioni statali in relazione alle difficoltà funzionali che l'esodo potrebbe ingenerare; lo stesso dato in riferimento alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Osservato che fra coloro che sono già stati collocati a riposo vi sono taluni che chiedono la riammissione in servizio adducendo di avere effettuato a suo tempo valutazioni errate, il senatore De Simone sottolinea l'esigenza di riflettere sul turbamento che le misure all'esame creerebbero in seno alla pubblica amministrazione nonché sulla sperequazione di trattamento che sorgerebbe rispetto a coloro che sono stati collocati a riposo.

Il senatore La Valle, da parte sua, afferma che anche se viene addotto l'interesse della pubblica amministrazione, la vera ragione delle norme all'esame è rappresentata dalla spinta di un diverso apprezzamento che i soggetti interessati fanno ora rispetto alle valutazioni effettuate al momento della presentazione della domanda di collocamento a riposo agevolato. Sotto questo profilo emerge il problema della compatibilità delle norme con l'articolo 3 della Costituzione, in riferimento alla situazione di coloro che già sono stati collocati a riposo.

Oltre a questa possibile censura di incostituzionalità, occorre tenere presente che sul provvedimento pende anche un altro dubbio di corrispondenza alla Costituzione: cioè se sia costituzionalmente legittimo prevedere la revoca stessa delle domande di collocamento a riposo.

Il senatore Maffioletti, premesso di condividere le perplessità sollevate da altri ora-

tori e l'esigenza di conoscere dati precisi in ordine al pensionamento dei soggetti interessati, osserva che, risolti a suo tempo taluni dubbi interpretativi, l'INPS ha calcolato gli anni di anzianità figurativa non solo per le indennità di fine servizio ma anche in relazione al trattamento previdenziale. Tale presupposto, in riferimento alla sentenza della Corte di cassazione del 20 aprile 1978 che ha dichiarato illegittimo il ricalcolo dell'anzianità ai fini previdenziali, viene ora revocato in dubbio e l'INPS ha sospeso, sempre in riferimento all'assicurazione obbligatoria, il calcolo degli anni aggiuntivi di cui il personale ha beneficiato. Pertanto i dipendenti degli enti pubblici che ora vanno in pensione non hanno la certezza di quello che sarà il loro effettivo trattamento.

Conclude quindi sottolineando le necessità di precise informazioni in ordine a siffatto stato di cose e propone che venga istituita una Sottocommissione per proseguire l'esame della materia.

Secondo il senatore Zappulli i tempi potrebbero essere abbreviati chiedendo che il Governo venga a riferire, sui quesiti posti, alla Commissione. In ogni caso, a suo avviso, occorrerebbe collegare l'esame delle norme sulla revoca delle domande di collocamento a riposo, al provvedimento governativo sulle pensioni per consentire agli interessati di valutare quante delle loro previsioni siano valide e quante, invece, potrebbero venire a cadere.

Riprende la parola il senatore Maffioletti per affermare che la Commissione potrebbe ascoltare il Governo riservandosi poi la facoltà di nominare la Sottocommissione da lui inizialmente proposta.

Secondo il presidente Mancino si potrebbero chiedere al Governo chiarimenti in ordine alle questioni sollevate, ed indi stabilire se istituire o meno una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti ai disegni di legge.

Concorda la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto** » (389-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 7 novembre. Il relatore Orlando ricorda le proposte di modifica all'articolo 1 e, conseguenzialmente, al titolo del disegno di legge, e manifesta il proprio assenso.

Quindi il sottosegretario Foschi fa presente l'esigenza di ulteriore coordinamento fra provvedimento che autorizza la ratifica e testo degli accordi; in conseguenza formula la proposta di un emendamento al testo dell'articolo 2.

Prende atto il relatore Orlando, a cui quindi la Commissione, senza dibattito, conferisce il mandato per una relazione all'Assemblea intesa alla introduzione, nel testo emendato dall'altro ramo del Parlamento, delle ulteriori modifiche (di carattere formale) sopra accennate.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Spagna per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma l'8 settembre 1977** » (1336).

(Esame).

Senza dibattito, su proposta del presidente Viglianesi, si stabilisce di trasmettere al-

l'Assemblea una favorevole relazione sulla Convenzione in titolo, modellata in conformità ad analoghi accordi stipulati dal nostro Paese nella stessa materia, e che ha effetto a partire dal primo gennaio 1977.

« **Partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse della Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association-IDA)** » (1365).

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore Calamandrei (è impegnato nei lavori dell'Assemblea dell'UEO, in corso a Parigi), si stabilisce di rinviare l'esame.

« **Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per la gestione del Conto di azione speciale a favore dei Paesi a basso reddito tra la Comunità economica europea e gli Stati membri di detta Comunità, da una parte, e l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), dall'altra, firmato a Bruxelles il 2 maggio 1978** » (1393).

(Esame).

Riferisce ampiamente la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni.

L'Accordo rende operativa una iniziativa speciale della CEE, promossa nell'ambito delle conclusioni della conferenza di Parigi — « dialogo Nord-Sud » — a favore dei Paesi a basso reddito: l'iniziativa si aggiunge a quelle normalmente svolte a favore dei paesi emergenti tramite l'Agenzia internazionale per lo sviluppo.

La relatrice precisa le ragioni dell'urgenza: il Conto speciale previsto dall'accordo CEE-IDA non potrà entrare in vigore, prima dell'entrata in vigore dell'accordo stesso, che a sua volta dipende dall'adesione anche dell'Italia, la cui quota di partecipazione è complessivamente di quasi 35 milioni di dollari, con un onere che — sulla base anche del parere espresso dalla 5^a Commissione — è quantificato in lire 16 miliardi per il 1978 e 15 miliardi e 500 milioni per il 1979.

Dopo che la relatrice Carettoni si è pronunciata favorevolmente, riservandosi in altra, prossima occasione, di affrontare organicamente i problemi della cooperazione allo sviluppo, interviene il senatore Peritore.

Egli condivide le ragioni esposte dalla relatrice e, pertanto, le conclusioni favorevoli. Sul tema generale della cooperazione

tecnica, nel quale il provvedimento si inserisce, il senatore Peritore ritiene che occorrono passi avanti per arrivare a un reale cambiamento nell'attuale tipo di rapporti economici internazionali, in attuazione degli impegni presi, in via generale, dai paesi industrializzati a favore dei paesi emergenti. Per evitare una divaricazione fra propositi e realizzazioni — la quale, egli dice, si va facendo sempre più marcata — e per realizzare nei fatti l'auspicata diversa divisione internazionale del lavoro, occorre da parte, dell'Italia, un impegno caratterizzato in senso progressista, volto a superare gli aspetti assistenziali e marginali dell'attività internazionale a favore dei paesi in via di sviluppo, nello spirito di Lomé e di Parigi.

Segue un intervento del senatore Marchetti, che condivide l'esigenza di un ampio dibattito sull'argomento generale (l'occasione verrà offerta dal prossimo esame del disegno di legge, appunto sulla cooperazione tecnica), e si associa intanto alle favorevoli conclusioni della relatrice quanto al disegno di legge in esame.

Analoghe considerazioni sono svolte, in sede di replica, dal sottosegretario Foschi, che si riserva, nell'ulteriore corso del procedimento, eventuali più ampie indicazioni sugli orientamenti politici del Governo italiano in materia.

Alla senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, quindi, viene conferito il mandato per una favorevole relazione all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, con due Protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976** » (1406), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Orlando.

Gli accordi impegnano le parti contraenti ad ogni misura atta a prevenire, ridurre e combattere l'inquinamento marino nelle sue diverse forme: deliberata immersione in mare di materiali e sostanze inquinanti, inquinamento derivante da navigazione, esplorazione e sfruttamento del suolo e sottosuolo marino, flusso di materiali inquinanti provenienti da ogni fonte terrestre.

Il relatore concorda con l'assoluta necessità, messa in evidenza dagli accordi, di una cooperazione dei paesi rivieraschi del bacino del Mediterraneo, la cui suscettibilità all'inquinamento appare particolarmente elevata a causa del lento e limitato ricambio delle acque attraverso lo Stretto di Gibilterra, e del rapido trasferimento (dovuto alle correnti di superficie), su tutte le aree costiere, delle cause inquinanti determinatesi in zone specifiche.

Nel concludere, il relatore fa propria la raccomandazione, espressa già nell'altro ramo del Parlamento che, in vista della concreta applicazione degli accordi, il nostro paese metta a punto (e realizzi effettivamente) un organico programma di interventi a difesa del Mediterraneo.

Alle considerazioni del relatore — di consenso sugli accordi in esame, e di riserve quanto agli aspetti operativi sin qui realizzati per la difesa del Mediterraneo — aderisce il senatore Peritore, che raccomanda in particolare il pronto allestimento di un sistema di controlli della navigazione nel Mediterraneo, in atto non realizzabile per carenza di mezzi.

Concorda con i rilievi formulati il rappresentante del Governo, e quindi la Commissione conferisce al senatore Orlando il mandato per una favorevole relazione.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul traffico aereo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con Scambio di Note, firmato a Roma il 28 gennaio 1977** » (1425), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Su proposta del presidente Viglianesi, senza dibattito, si stabilisce di trasmettere all'Assemblea una relazione favorevole alla ratifica dell'accordo, che è modellato su uno schema tipo, seguito da quasi tutti i paesi occidentali.

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni n. 141 e n. 142, adottate a Ginevra il 23 giugno 1975 della 60ª sessione della Conferenza internazionale del Lavoro** » (1427), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 144 concernente le consultazioni tripartite destinate a promuovere l'adozione di norme interna-**

zionali del lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 1976 nel corso della 61ª sessione della Conferenza internazionale del Lavoro » (1428), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Su entrambi i disegni di legge in titolo riferisce il senatore Marchetti: essi riguardano la tempestiva ratifica di tre convenzioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro, due delle quali attinenti allo sviluppo dei paesi emergenti e alla valorizzazione delle risorse umane.

Sono queste la Convenzione n. 141 (di cui al disegno di legge 1427) — che promuove le associazioni dei lavoratori agricoli intese alla difesa e alla protezione dei loro interessi — e la Convenzione n. 142 (di cui al medesimo disegno di legge), che ha lo scopo di potenziare il ruolo dell'orientamento e della formazione professionale, come mezzo di valorizzazione delle risorse umane.

Con la Convenzione n. 144, di cui al disegno di legge n. 1428, l'Italia si impegna poi ad attuare meccanismi che assicurino efficaci consultazioni tra rappresentanti del Governo, delle organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori nelle materie concernenti l'attività dell'OIL (in concreto, la istituzione di un organismo tecnico tripartito, analogo ad uno già esistente presso il nostro Ministero del lavoro).

Alle favorevoli conclusioni del relatore si associa il rappresentante del Governo, che sottolinea l'impegno dell'Italia nel sostenere l'Organizzazione internazionale del lavoro in un momento di crisi, dipendente dall'assenza degli Stati Uniti, che egli augura possano al più presto rientrare a far parte dell'OIL.

Quindi la Commissione conferisce il mandato, al senatore Marchetti, per favorevoli relazioni all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles** » (1222), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa il 7 novembre: il relatore Orlando informa che è

pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati nella precedente seduta, e quindi la Commissione, senza dibattito, passa all'esame dei tre articoli: essi sono approvati con gli emendamenti in parola, che riguardano la parte finanziaria in ciascuno di essi disciplinata (il saldo dei contributi in questione, che non sarà più riferito ai soli anni 1973 e 1974, ma agli anni dal 1973 al 1977 — e la determinazione del contributo annuo, che verrà versato a partire dal 1978).

Il disegno di legge viene infine approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

« Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) per il triennio 1978-80 » (1392).

(Approvazione con modificazioni).

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Fenoaltea.

Il provvedimento eleva l'ammontare del contributo annuo italiano — a favore dell'Alto Commissariato e, quindi, della sua opera di assistenza svolta a favore specie delle aree africane e dell'America Latina — dagli attuali 32 milioni e mezzo (triennio 1975-1977) a 50 milioni per il successivo triennio. Il relatore dà conto anche di un aggiustamento tecnico proposto nel proprio parere dalla Commissione bilancio, per quanto riguarda la norma di copertura finanziaria.

Valutazioni favorevoli sono poi formulate dai senatori Marchetti e Vinay, salvo le riserve sull'irrisorio ammontare del contributo italiano. Replica brevemente il sottosegretario Foschi, il quale tiene a mettere in rilievo come l'attività del Governo italiano a favore dei rifugiati sia ben lungi dall'esaurirsi nel contributo di cui si tratta, come egli è in grado di rilevare anche per le manifestazioni di apprezzamento espresse dai paesi interessati.

La Commissione passa quindi all'esame dei due articoli: il primo è approvato senza modificazioni, ed il secondo con gli emendamenti indicati dalla 5ª Commissione.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo insieme, nel testo modificato.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sull'istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (1446), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il provvedimento è favorevolmente illustrato alla Commissione dal relatore Boggio: consente a un ristretto gruppo di anziani dipendenti, a suo tempo non entrati nei ruoli speciali transitori del Ministero degli affari esteri, di raggiungere un trattamento pensionistico più equo (corrispondente almeno a quello cui hanno diritto i loro colleghi di ruolo alla seconda qualifica).

Condivide le valutazioni positive del relatore il sottosegretario Foschi, ribadendo, in via generale, la riluttanza del Governo nei confronti delle leggende di sanatoria anche obiettivamente giustificate, come quella in esame.

Quindi si passa all'esame degli articoli e delle tabelle annesse, che sono approvati, senza dibattito, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi Arcuti, direttore generale dell'Istituto San Paolo di Torino, accompagnato dal signor Luciano Ghio, capo del Servizio fidi e condirettore centrale e dal dottor Alfonso Iozzo, capo del servizio studi dell'Istituto.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO SAN PAOLO DI TORINO, LUIGI ARCUTI

Il dottor Arcuti, direttore generale dell'Istituto, in una breve introduzione tratteggia gli elementi salienti che hanno caratterizzato le profonde trasformazioni nel raggio e nella tipologia dell'operatività dell'Istituto San Paolo in questo ultimo quinquennio; in particolare pone in evidenza l'importanza centrale assunta dal settore delle operazioni in valuta estera, settore che rappresenta attualmente il dieci per cento del totale degli interventi in valuta del sistema bancario nei confronti delle aziende. Soffermandosi poi sul tema della ristrutturazione finanziaria delle imprese, sottolinea che l'Istituto San Paolo guarda con grande interesse ai nuovi strumenti messi a disposizione dal disegno di legge che il Parlamento si appresta ad approvare in via definitiva; in questo senso giudica molto positivamente il carattere di volontarietà che presiede alla costituzione dei consorzi bancari.

Dopo aver illustrato in generale la strategia dell'Istituto per quanto attiene al problema della capitalizzazione dell'azienda bancaria, fa presente che è in corso di aggiornamento una rilevazione sull'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese aventi rapporti con l'Istituto San Paolo: tale rilevazione, appena completata, sarà trasmessa alla Commissione.

Dai dati preliminari della rilevazione emerge comunque la conferma che la struttura finanziaria si deteriora a mano a mano che si va verso imprese di dimensioni più grandi e che, nel complesso, l'esposizione a breve è più forte per le imprese di dimensioni minori. Dai dati emerge altresì la crescente funzione creditizia che gli enti di previdenza vengono assolvendo, di fatto, nei confronti soprattutto delle piccole e medie imprese.

Rispondendo quindi al senatore Bollini, il dottor Arcuti osserva che l'andamento divaricante tra volume del credito bancario e produzione, rilevabile nei primi sette mesi del 1978 (i prestiti bancari alle imprese di-

minuiscono del 2 per cento in volume complessivo, mentre la produzione aumenta del 4 per cento), è in larga misura rapportabile ad un atteggiamento più accorto delle imprese nel governo delle scorte e nella richiesta di credito; ricorda che al marzo dell'anno in corso la richiesta complessiva di credito dal sistema delle imprese si collocava al di sotto del limite di espansione fissato dalla Banca d'Italia, mentre invece a luglio questo limite è stato raggiunto, in coincidenza con le migliorate prospettive per il 1979. L'oratore, concordando con le valutazioni espresse dal senatore Bollini, rileva che il crescente ruolo del Tesoro nell'utilizzo del credito totale interno ha finito per emarginare parzialmente il sistema bancario nella sua tradizionale funzione di finanziamento delle imprese: in sostanza, tale funzione si è fortemente spostata sulla quota di credito che defluisce attraverso il settore pubblico.

Dopo aver risposto ad un quesito posto dal presidente Colajanni, il dottor Arcuti fa presente al senatore Carollo che l'allargamento degli organici dell'Istituto San Paolo è avvenuto in correlazione con l'esplosione dell'attività sul settore estero e, più in generale, con l'ampliamento della quota di mercato dell'Istituto stesso; in sostanza la produttività per addetto è notevolmente aumentata negli ultimi cinque anni e si colloca tra le più alte di tutto il sistema bancario.

Al senatore Basadonna il dottor Arcuti fornisce chiarimenti sull'organizzazione del personale; in particolare, ricorda che l'organizzazione gestionale dell'Istituto si articola su aree geografiche omogenee la cui responsabilità fa capo ad un singolo funzionario, le cui scelte vengono mensilmente rapportate agli obiettivi complessivi attraverso uno stretto contatto con una apposita commissione centrale che fissa gli indirizzi gestionali, anche con riferimento all'evoluzione concreta dei diversi settori merceologici.

Il dottor Arcuti fornisce quindi al senatore Carollo una serie di dati sulle caratteristiche del risparmio proveniente dalle famiglie: in generale, sottolinea che la propensione al risparmio delle famiglie rimane forte e rappresenta oggi l'unica componente positiva del risparmio nazionale. Dopo aver fornito alcuni elementi sulla situazione delle

insolvenze e delle partite incagliate, l'oratore risponde ad alcuni quesiti posti dal senatore Giovanniello, sempre relativi alla tipologia del risparmio familiare.

Al senatore Gian Pietro Emilio Rossi, il dottor Arcuti fa presente che i recenti assorbimenti di banche più piccole non hanno, in linea generale, provocato contraccolpi negativi sulle linee di credito di quelle imprese, per lo più di dimensioni piccole e medie, che presentavano esposizioni sia nei confronti della banca assorbita sia nei confronti dell'Istituto San Paolo.

Al presidente Colajanni il dottor Arcuti dichiara che a suo avviso la positiva evoluzione finanziaria presentata dai conti di alcuni grandi gruppi italiani, può in sostanza ricondursi ad una complessa strategia gestionale che, grazie anche ai forti accumuli di liquidità avvenuti nel passato, consente alla casa madre di evitare il ricorso al credito, mentre sono le singole aziende consociate ad aumentare le rispettive posizioni debitorie; ciò a fronte di una unificazione dei servizi di tesoreria, soprattutto nei confronti delle operazioni con l'estero.

Al senatore Carollo il dottor Arcuti precisa che il settore meccanico e quello metallurgico rappresentano la spina dorsale del sistema industriale italiano e che essi hanno compiuto un grosso salto di qualità nella produzione di lavorati e semi-lavorati in questi ultimi due anni. Il dottor Iozzo, capo del servizio studi, fornisce alcuni dati che confermano come il recupero sul deficit petrolifero della nostra bilancia dei pagamenti sia avvenuto in larga misura grazie ad un aumento delle esportazioni nel settore meccanico-metallurgico.

Infine, il dottor Arcuti dichiara la precisa volontà dell'Istituto San Paolo di mettere a disposizione delle aziende tutta la propria potenzialità operativa per assecondare l'ulteriore processo di ammodernamento qualitativo e tecnologico dei settori trainanti della nostra industria.

Il presidente Colajanni, dopo aver rivolto cordiali parole di ringraziamento agli intervenuti, avverte che il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
GRASSINI

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 17.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana coglie l'occasione della presenza del Ministro del tesoro per domandarne l'orientamento in ordine ai tempi di esame di alcuni disegni di legge assegnati alla Commissione, e precisamente quelli relativi: alla riforma della legge n. 216 del 1974 (893, 984, 1158 e 773-B) ad una nuova normativa sulla Cassa pensioni degli enti locali (1129), sulla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari (1221), al potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro (830) e al pagamento degli stipendi agli statali mediante assegni speciali di Stato (951).

Il ministro Pandolfi informa, per quanto riguarda la riforma della legge n. 216, di aver dato istruzioni agli uffici ministeriali di elaborare un nuovo testo che tenga conto delle proposte contenute nei disegni di legge connessi al provvedimento governativo n. 893; ritiene che intorno al 10 dicembre tale lavoro possa essere concluso. Si riserva quindi di far conoscere un preciso orientamento, anche prima della suddetta data, per quanto concerne il disegno di legge n. 951; avverte infine che preciserà successivamente il suo avviso per quanto si riferisce agli altri disegni di legge citati dal Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Torino** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Roma** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue la discussione iniziata il 14 novembre sui criteri adottati e sulle procedure seguite per addivenire alla designazione alle presidenze degli Istituti in esame.

Prendono la parola il relatore, senatore Grassini, i senatori Li Vigni, Bevilacqua, Ricci, il presidente Segnana ed il Ministro Pandolfi.

La seduta viene quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, viene ripresa alle ore 18,15).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore, senatore Grassini, propone uno schema di parere. Nella discussione intervengono il ministro Pandolfi ed i senatori Bevilacqua, Ricci, Cipellini, Luzzato Carpi, Li Vigni, Santalco e Pazienza.

Viene quindi posta in votazione l'espressione di parere favorevole alla richiesta formulata dal Ministro del tesoro relativa alla nomina del dottor Rodolfo Banfi. Il senatore Pazienza, intervenendo per dichiarazione di voto, dopo aver precisato che il Gruppo di Democrazia nazionale censura il metodo di lottizzazione politica che ispira le nomine dei presidenti di così importanti istituti, quali quelli oggi in esame, dà atto che tutte le designazioni proposte (da quelle dei professori Cacciafesta e Parravicini a quelle del dottor Nesi e alle altre) riguardano fortunatamente persone qualificate, meritevoli di ogni rispetto, ed annuncia quindi il voto favorevole su ciascuna delle singole designazioni alle presidenze in esame.

La Commissione procede quindi alla votazione per scrutinio segreto sullo schema di parere favorevole. Partecipano alla deliberazione i senatori Ricci, Pazienza, Grassini, Bevilacqua, Beorchia, Longo, Luzzato Carpi, Segnana, Buzio, Cipellini, Giacalone, Pinna, De Sabbata, Vignolo, Li Vigni, Bonazzi, Marangoni, Pegoraro, Santalco ed i senatori De Carolis e Del Ponte, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Andreatta e Aletti.

Lo schema di parere viene approvato con 21 voti favorevoli.

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Torino** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore, senatore Grassini, propone uno schema di parere secondo cui la Commissione, esaminata la procedura seguita per la nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Torino; udite le comunicazioni del Ministro del tesoro in ordine alle disposizioni legislative che disciplinano la materia, esprime l'avviso che, in base alla legislazione vigente ed in particolare alle norme dell'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, modificate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226 e dall'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, come opportunamente interpretate dallo stesso Ministro del tesoro, si proceda alla nomina dei Presidenti e dei Vice Presidenti delle Casse di Risparmio su proposta del Governatore della Banca d'Italia. Ciò premesso, la Commissione esprime parere favorevole alla nomina dell'onorevole dottoressa Emanuela Savio a condizione che il Ministro del tesoro ed il Comitato interministeriale per il credito e risparmio acquisiscano la formale proposta del Governatore della Banca d'Italia.

Nella discussione intervengono, oltre al relatore, i senatori Li Vigni, Bonazzi, Cipellini, De Carolis, Bevilacqua, De Sabbata,

Ricci, Longo e Vignolo nonchè il Ministro del tesoro.

La Commissione decide quindi di votare separatamente lo schema di parere. Posta in votazione, a scrutinio palese, risulta approvata la prima parte dello schema stesso, quella cioè contenente la premessa.

Viene poi posta in votazione, a scrutinio segreto, la restante parte, cioè quella concernente l'espressione di parere favorevole alla nomina dell'onorevole Savio. Partecipano alla deliberazione i senatori Pegoraro, Bonazzi, Marangoni, Li Vigni, De Sabbata, Vignolo, Pinna, Giacalone, Luzzato Carpi, Cipellini, Buzio, Bevilacqua, Ricci, Paziienza, Grassini, Santalco, Beorchia, Longo, Segnana ed i senatori De Carolis, Del Ponte e Santi, in sostituzione, rispettivamente dei senatori Andreatta, Aletti ed Assirelli. Tale parte viene approvata con 14 voti favorevoli e 8 contrari.

Viene quindi posto in votazione, sempre a scrutinio segreto, lo schema di parere nel suo complesso. Partecipano alla deliberazione gli stessi senatori prima indicati. Lo schema di parere risulta quindi approvato con 14 voti favorevoli e 8 contrari.

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore, senatore Grassini, propone che la Commissione esprima parere favorevole alla richiesta formulata dal Ministro del tesoro relativa alla nomina del professor Gianrino Parravicini.

La Commissione vota a scrutinio segreto su tale schema di parere.

Partecipano alla deliberazione i senatori Pegoraro, Marangoni, Bonazzi, Li Vigni, Vignolo, Pinna, Giacalone, Cipellini, Buzio, Luzzato Carpi, Bevilacqua, Paziienza, Grassini, Santalco, Beorchia, Longo, Ricci, Segnana, ed i senatori De Carolis, Del Ponte e Santi, in sostituzione, rispettivamente dei senatori Andreatta, Aletti ed Assirelli.

Lo schema di parere risulta approvato con 20 voti favorevoli ed una astensione.

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Banca nazionale del lavoro ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore, senatore Grassini, propone la espressione di parere favorevole alla richiesta formulata dal Ministro del tesoro relativa alla nomina del dottor Nerio Nesi.

Detto schema di parere viene quindi votato a scrutinio segreto. Partecipano alla deliberazione i senatori Luzzato Carpi, Grassini, Cipellini, Pegoraro, Bonazzi, Marangoni, Li Vigni, Vignolo, Pinna, Giacalone, Buzio, Ricci, Bevilacqua, Longo, Beorchia, Santalco, Paziienza, Segnana ed i senatori De Caroli, Del Ponte e Santi, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Andreatta, Aletti ed Assirelli.

Lo schema di parere risulta approvato con 19 voti favorevoli, 1 contrario ed una astensione.

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto bancario San Paolo di Torino ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore, senatore Grassini, propone la espressione di un parere favorevole sulla richiesta formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Luigi Coccioli.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto. Partecipano alla deliberazione i senatori Li Vigni, Vignolo, Marangoni, Bonazzi, Pegoraro, Pinna, Giacalone, Cipellini, Luzzato Carpi, Buzio, Ricci, Bevilacqua, Longo, Beorchia, Santalco, Paziienza, Grassini, Segnana ed i senatori De Caroli, Del Ponte e Santi, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Andreatta, Aletti ed Assirelli.

Lo schema di parere risulta quindi approvato con 18 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Roma** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore, senatore Grassini, propone uno schema di parere secondo cui la Commissione, esaminata la procedura seguita per nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Roma; udite le comunicazioni del Ministro del tesoro in ordine alle disposizioni legislative che disciplinano la materia, esprime l'avviso che, in base alla legislazione vigente ed in particolare alle norme dell'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, modificate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, e dall'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, come opportunamente interpretate dallo stesso Ministro del tesoro, si proceda alla nomina dei Presidenti e dei Vice Presidenti della Casse di risparmio su proposta del Governatore della Banca d'Italia. Ciò premesso, la Commissione esprime parere favorevole alla nomina del professor Remo Cacciafesta a condizione che il Ministro del tesoro ed il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio acquisiscano la formale proposta del Governatore della Banca d'Italia.

Seguono interventi dei senatori Li Vigni, De Carolis, Grassini, del presidente Segnana e del ministro Pandolfi.

Lo schema di parere viene quindi votato a scrutinio segreto.

Partecipano alla deliberazione i senatori Luzzato Carpi, Cipellini, Buzio, Grassini, Bonazzi, Pegoraro, Santalco, Marangoni, Li Vigni, Vignolo, De Sabbata, Pinna, Segnana, Bevilacqua, Longo, Beorchia, Paziienza, Ricci, Giacalone ed i senatori De Carolis, Del Ponte e Santi, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Andreatta, Aletti ed Assirelli.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli, 2 contrari, 3 astensioni ed una scheda bianca.

La seduta termina alle ore 21.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario** » (1433).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di giovedì scorso.

Dopo accenni introduttivi del presidente Spadolini, il senatore Buzzi (che ha svolto funzioni di relatore nella riunione di lunedì mattina) e il relatore Cervone riferiscono sui lavori del Comitato per l'esame degli emendamenti agli articoli del decreto-legge n. 642 istituito al termine della seduta di giovedì scorso, soffermandosi in particolare il primo sulle diverse formulazioni prospettate dell'articolo 6 (sul quale è ancora in corso il lavoro di approfondimento e di confronto fra le varie posizioni) e sulla sostanziale convergenza riscontratasi su una nuova formulazione dell'articolo 7 proposta dal Governo, il secondo sull'avanzato stato di definizione degli articoli 5 e 9 e sulla prima istruzione dell'articolo 10.

Il presidente Spadolini integra tale esposizione, ricordando che il Comitato ha considerato anche altri temi (introduzione del professore a contratto, conservazione delle borse di studio, revisione delle norme sugli organi di governo dell'Università e sugli aggiunti problematica delle Università libere), anche alla luce di significative disposizioni già approvate dalla Commissione (ripristino dello straordinario, istituzione della riserva dei posti nei concorsi per professore or-

dinario); prospetta l'opportunità di un serrato ritmo di lavoro — su cui concorda la Commissione — (anche in considerazione dell'impossibilità di tenere seduta nella mattina di giovedì prossimo, riservata all'attività dei Gruppi), lavorando il più possibile su emendamenti concordati e restando inteso che, in ordine alle norme su cui sussista il dissenso, verrà licenziato per l'Assemblea il testo originario del decreto, con esplicitazione delle riserve dei Gruppi nella relazione di accompagnamento.

Si passa quindi all'articolo 5 sui concorsi per posti di professore di ruolo. L'articolo viene accolto nella formulazione proposta dal Comitato, prevedente la soppressione dell'ultimo periodo del quarto comma, aggiunte ai commi quinto e ottavo, soppressioni minori ai commi ottavo e dodicesimo, la sostituzione parziale del comma undicesimo e totale del comma diciottesimo (in una nuova versione prospettata dal senatore Bernardini), la sostituzione ai commi diciassettesimo e ventunesimo del termine del 15 giugno con quello del 30 giugno. Vengono anche accolti con lievi modifiche (segnalate rispettivamente dal Governo e dal Presidente) i commi nono e ventiduesimo. Gli altri commi vengono accolti senza modifiche. Esprimono riserve i Gruppi socialista, comunista e della Sinistra indipendente sul terzo comma in ordine al criterio della reciprocità richiesta per la partecipazione ai concorsi dei cittadini stranieri, e il Gruppo socialista sui commi sesto e nono in relazione a un proprio emendamento prevedente un allargamento dell'elettorato attivo per la formazione delle commissioni di concorso (dopo breve dibattito, con interventi del sottosegretario Franca Falcucci, contrario all'emendamento, del relatore — che formula proposte mediatrici — e dei senatori Masullo, Urbani, Brezzi e Faedo e del Presidente, che ricorda come la formulazione del decreto ripeta quella contenuta nella riforma).

Si prende quindi in esame l'articolo 7 sugli organi di governo dell'Università, assumendo come riferimento la formulazione integralmente sostitutiva elaborata dal Comitato per gli emendamenti sulla base di una proposta governativa. Tale formulazione vie-

ne accolta con modificazioni formali ai capoversi secondo e sedicesimo prospettate dal senatore Bernardini, una diversa versione del quarto capoverso (sul numero legale per le adunanze dei consigli di facoltà) stesa sulla base di osservazioni del senatore Masullo — con riserva del senatore Bernardini, favorevole a richiedere una più alta presenza per la validità delle deliberazioni —, ed integrazioni al dodicesimo capoverso (sulle modalità di utilizzazione dei posti per insegnamenti proposte dai consigli di corso di laurea) prospettate dal Presidente. I commi residui sono accolti nella formulazione proposta dal Comitato, con perplessità del Gruppo comunista sul diciassettesimo capoverso (sull'elezione del presidente-coordinatore) e riserve dello stesso Gruppo sull'ottavo capoverso relativo all'elettorato attivo e passivo per l'elezione del rettore e del presidente (dopo rilievi del senatore Urbani, favorevole all'allargamento al personale non docente del corpo elettorale — altresì prospettando l'opportunità che il Governo elabori una formulazione di mediazione per l'Assemblea —, e replica del Presidente, che si dichiara per la regolazione della materia elettorale in sede di riforma organica, e dei senatori Faedo, per la soppressione dell'ottavo capoverso, e Maravalle, a questa contrario).

Si prende quindi in esame l'articolo 9 sui lettori, in ordine al quale il senatore Buzzi illustra un proprio emendamento aggiuntivo di alcuni commi al testo originario (che rimane integrale nel contenuto, salvo una diversa versione del terzo comma), in particolare volto a una più dettagliata regolamentazione del conferimento di incarichi a lettori al di fuori dell'esecuzione di accordi culturali.

Dopo un breve dibattito, con interventi dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Maravalle e del sottosegretario Franca Falcucci, l'articolo 9 viene accolto nel disposto originario con le modificazioni e integrazioni proposte dal senatore Buzzi, con ulteriori ritocchi apportati al primo e al quinto capoverso (su osservazione del senatore Maravalle concernente la posizione degli italiani di madre lingua straniera) del-

la nuova formulazione risultante. Il settimo capoverso di questa viene per il momento accantonato (pur se accolto nel merito), per consentire al Governo di elaborare una formulazione che definisca la posizione retributiva dei lettori incaricati al di fuori degli accordi culturali, con riferimento al parametro iniziale degli associati (a recezione di una richiesta in tal senso del senatore Urbani, il quale esprime perplessità sulla mancata quantificazione di tale personale, propendendo in generale per la collocazione in sede di riforma della nuova figura del lettore).

La Commissione prende quindi in esame, per verificarne l'eventuale connessione con l'articolo 9, un articolo aggiuntivo 5-bis, presentato dal Presidente e prevedente la stipula da parte delle Università di contratti di un anno con cittadini italiani e stranieri di alta qualificazione scientifica o professionale per lo svolgimento di corsi integrativi e complementari.

Il primo comma viene accolto con ritocchi formali e modifiche introdotte a recezione di osservazioni del senatore Bernardini, in particolare sull'opportunità di fissare il numero di tali corsi in percentuale agli insegnamenti ufficiali impartiti nelle facoltà. Il terzo comma, dietro osservazione del senatore Masullo (con rilievi dei senatori Schiano e Faedo e del Sottosegretario) viene soppresso, in quanto ritenuto pleonastico, mentre il quinto comma è modificato a recepimento di una proposta del senatore Maravalle. Gli altri commi sono accolti nella versione presentata dal Presidente, con segnalazione da parte del senatore Bernardini dell'opportunità di sopprimere la possibilità di ulteriore rinnovo del contratto dopo la prima volta, di cui al sesto comma (nel quadro di una più generale preoccupazione dello stesso senatore per utilizzazioni scorrette che l'articolo potrà avere nella fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento, a fronte delle quali prospetta l'opportunità di prevedere che i contratti non possano venire stipulati con personalità che siano state incaricati di insegnamento negli ultimi anni; al riguardo, replica il Presidente facendo presente che l'articolo va interpretato in chiave indica-

tiva di principio e a regime, anche per fugare accuse di corporativismo formulate da alcune parti nei confronti delle norme in corso di conversione, con rilievi aggiuntivi dei senatori Maravalle, Brezzi e Faedo sostanzialmente favorevoli all'articolo aggiuntivo).

L'articolo 5-bis risulta pertanto accolto di massima, restando inteso che è conferito incarico al Presidente di elaborare una stesura definitiva (che tenga conto anche delle osservazioni emerse nel dibattito), da presentare nella prossima seduta alla Commissione per l'approvazione formale.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per giovedì 23 novembre alle ore 10, non avrà più luogo; resta confermata la seduta convocata per domani, mercoledì 22 novembre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20,30.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Intervengono il Ministro della sanità Tina Anselmi e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Servizio sanitario nazionale » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Tarabini esprime alcune osservazioni del Ministero del tesoro relative

alle norme finanziarie, determinate dal fatto che la spesa globale non è attualmente effettivamente conosciuta, soprattutto perchè il sistema mutualistico lascia a desiderare quanto alla precisione dei consuntivi. Preannuncia quindi due emendamenti, all'articolo 49 ed all'articolo 52, al fine di conferire una maggiore efficienza al sistema e di contenere la spesa.

Il relatore Merzario si domanda quali siano le intenzioni del Ministero del tesoro, dopo che finora non è stata sollevata nessuna obiezione al testo della Camera e dopo che lo stesso testo è stato sottoposto al vaglio degli altri Ministeri e delle Regioni. Poichè gli emendamenti preannunciati dal sottosegretario Tarabini tendono a stravolgere il disegno configurato nel provvedimento, sarebbe opportuno che su di essi venissero sentite anche le Commissioni bilancio e affari costituzionali. Tuttavia, anche nell'attesa che nel frattempo venga chiarito dai Ministeri competenti se essi sono in grado o meno di quantificare la spesa sanitaria, è opportuno che l'esame delle norme finanziarie sia rinviato ad una prossima seduta. Favorevole il senatore Rampa, la Commissione concorda.

Ad una richiesta del senatore Ciacci di esaminare l'articolo 7, precedentemente accantonato, il relatore Merzario ricorda che il Ministro della sanità ha presentato degli emendamenti al fine di evitare duplicazioni con quanto disposto dall'articolo 6. Pur essendo favorevole al testo della Camera, ritiene opportuna un'ulteriore pausa di riflessione.

Il senatore Rampa comunica di sciogliere una riserva, formulata all'articolo 38, precedentemente accantonato, e di essere favorevole al testo approvato dalla Camera. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 38, si passa all'articolo 48.

Dichiarato decaduto per assenza del proponente un emendamento del senatore Roccamonte al secondo comma, vengono respinti due emendamenti al terzo comma, del senatore Pinto, fatti propri dal senatore Ciresi, l'uno soppressivo del numero 1) e l'altro modificativo del numero 3), contrari i relatori ed il Governo. Il senatore Costa illu-

stra un emendamento al numero 6) del terzo comma, tendente ad escludere l'incompatibilità a sottoscrivere convenzioni da parte di personale che presta attività lavorativa limitata presso case di cura private. Dopo interventi dei senatori Del Nero, Pittella, Ciacci, Bellinzona, Trifogli, Rampa e dei relatori Cravero e Merzario, il senatore Costa ritira il proprio emendamento. Viene quindi accolto un emendamento del relatore Merzario allo stesso punto, che riformula l'emendamento proposto dal senatore Costa, rinviando per la disciplina delle incompatibilità relative al rapporto di lavoro al disposto del punto 4) del terzo comma dello stesso articolo. Il senatore De Giuseppe ritira un altro emendamento sempre al punto 6) del terzo comma. Il senatore Romei ritira un emendamento aggiuntivo di un punto dopo il 13), sempre al terzo comma. Il senatore Rampa ritira un emendamento istitutivo di un punto 14) al terzo comma, dopo un intervento del relatore Merzario che reputa più opportuna un'altra collocazione. L'articolo 48 è accolto nel testo modificato.

Accantonati gli articoli 49, 50, 51 e 52, che riguardano norme finanziarie, si passa all'esame dell'articolo 53.

Il ministro Tina Anselmi illustra un emendamento, al secondo comma, al fine di prevedere che la predisposizione del piano sanitario nazionale avviene da parte del Governo su proposta del Ministro della sanità. Il relatore Merzario osserva che il piano sanitario, involgendo interessi di molti dicasteri, richiederebbe il concerto coi Ministri competenti: è quindi opportuno un coordinamento finale in questa materia. Il senatore Costa illustra un emendamento, alla lettera c) del quarto comma, tendente a inserire le parole « sia pubbliche che convenzionate » dopo quelle « strutture sanitarie ». Accolto l'emendamento governativo e, dopo interventi favorevoli del relatore Cravero e contrario del senatore Ciacci, l'emendamento del senatore Costa, è accolto l'articolo 53 nel testo modificato.

(La seduta, sospesa alle ore 18, viene ripresa alle ore 18,10).

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 54, si passa all'articolo 55. Il senatore Lombardi fa presente che sarebbe opportuno dettare i criteri concreti dei piani sanitari regionali, cui debbono informarsi i provvedimenti emanati dalle regioni, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo. Il relatore Merzario osserva che il problema non sussiste, essendo stata prevista l'integrazione dei comitati regionali di controllo con un esperto in materia sanitaria.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 55 e 56, si passa all'articolo 57. Il ministro Tina Anselmi illustra un emendamento soppressivo delle parole « in misura non superiore a quella fissata ai sensi dell'articolo 63 », al secondo comma. Favorevoli i relatori, l'emendamento è accolto. È quindi accolto un emendamento formale della Sottocommissione, al terzo comma, soppressivo della parola « attualmente ». È accolto l'articolo 57, nel testo modificato.

All'articolo 58 è accolto, con una modifica di carattere formale, un emendamento governativo, al secondo comma, tendente a delegare l'attuazione dei programmi relativi alle informazioni epidemiologiche e statistiche all'Istituto superiore di sanità. È quindi accolto l'articolo 58 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 59. Il ministro Tina Anselmi illustra un emendamento governativo sostitutivo dell'intero articolo e tendente a specificare i principi e criteri direttivi della delega per il riordinamento del Ministero della sanità. Su richiesta del senatore Carnesella, a nome del Gruppo socialista, l'articolo 59 viene accantonato, al fine di consentire la opportuna riflessione sull'emendamento proposto.

Non essendo stati proposti emendamenti all'articolo 60, si passa all'articolo 61. Il senatore Rampa osserva che il disposto del primo comma contrasta col terzo comma dell'articolo 10, già approvato, che attribuisce ai comuni, sulla base dei criteri stabiliti con legge regionale, il potere di articolarsi in distretti sanitari di base. Il senatore Bellinzona presenta quindi un emendamento modificativo del primo comma, che, tenendo conto di quanto prospettato dal senatore

Rampa, lo coordina con l'articolo 10. Accolto l'emendamento, è accolto l'articolo 61 nel testo modificato.

All'articolo 62 il senatore Bellinzona illustra un emendamento, al primo comma, tendente a stabilire che la delega per la redazione del testo unico in materia di profilassi internazionale deve essere esercitata nel rispetto dei principi della presente legge. Accolto l'emendamento, è accolto l'articolo 62, così modificato.

All'articolo 63 il senatore Costa, dopo interventi contrari del relatore Merzario e del ministro Anselmi, ritira un emendamento al secondo comma.

Non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 63, si passa all'esame di un emendamento del senatore De Giuseppe, istitutivo dell'articolo 63-bis e tendente a conferire al Governo una delega per la disciplina del contenzioso amministrativo e giudiziario in materia sanitaria. Dopo interventi contrari del relatore Merzario e del senatore Ciacci, su proposta del Ministro, si decide di accantonare l'emendamento per una opportuna riflessione.

Il Presidente avverte che risultano attualmente accantonati gli articoli 7, 15, 42, 43 e 59, gli articoli relativi alle norme finanziarie e deve essere ancora esaminato il titolo terzo, contenente le norme transitorie e finali. È quindi opportuno che pervengano sollecitamente gli emendamenti che gli onorevoli senatori vorranno presentare, al fine di poterli attentamente valutare e di essere in grado di concludere improrogabilmente l'esame della riforma sanitaria entro la giornata di venerdì, per permettere la discussione in Assemblea nella settimana successiva.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per giovedì 23 novembre, alle ore 10, non avrà luogo per consentire lo svolgimento dell'attività dei Gruppi. Restano confermate le sedute di mercoledì, giovedì pomeriggio e venerdì.

La seduta termina alle ore 19,20.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del
Regolamento, il dottor Enrico Piantà, am-
ministratore delegato della Società assicu-
ratrice industriale, e i dottori Giorgio Bri-
natti e Giorgio Stroppiana, vice direttori ge-
nerali della stessa Società.*

La seduta ha inizio alle ore 16.

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA SO-
CIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE (SAI)**

Il presidente de' Cocci rivolge cordiali parole di saluto agli intervenuti.

Prende quindi la parola il dottor Piantà, il quale illustra dettagliatamente alcune memorie illustrative concernenti la Società assicuratrice industriale; in particolare si sofferma sulle origini della suddetta Società e sulla sua evoluzione, ponendo in risalto il posto di preminenza da essa guadagnatosi nella graduatoria delle compagnie di assicurazione italiane e informando il Comitato sugli incassi da essa conseguiti nel 1977 sul totale del mercato nazionale, sulla composizione del portafoglio, sui premi netti, sui sinistri pagati, sulle riserve tecniche e sul capitale netto, sugli organigrammi nazionali e zionali, sulla forza di vendita all'interno e all'estero, sugli investimenti e sulle partecipazioni azionarie; tratta quindi della formazione del personale, sull'attività nel settore dell'assicurazione alle aziende, sui sistemi di comunicazione con il grande pubblico e con il proprio personale nonché

sull'immagine di sé che la Società ha proiettato verso l'esterno attraverso i canali pubblicitari.

Seguono il dottor Stroppiana, che incentra la sua esposizione su alcune proposte relative al margine di solvibilità ed agli investimenti in agricoltura delle compagnie assicuratrici e il dottor Brinatti il quale invece prospetta l'opportunità di adottare particolari accorgimenti per favorire lo sviluppo del ramo vita.

Successivamente prende la parola il deputato Amabile chiedendo ai rappresentanti della SAI informazioni e chiarimenti sui tempi e sulle motivazioni della nuova impostazione data all'organizzazione interna della Società; chiede inoltre notizie sul decentramento operativo posto in atto dalla SAI, sul margine di solvibilità, sull'eventuale autofinanziamento delle imprese e sui problemi che insorgerebbero ove nel nostro sistema venisse introdotto il principio del *no fault*.

Il deputato Felicetti chiede particolari informazioni sulle ripercussioni che le note vicende della Liquigas hanno avuto sul pacchetto azionario della SAI e sul suo margine di solvibilità; chiede inoltre suggerimenti per conseguire la piena utilizzazione del mercato assicurativo italiano che attualmente, — a suo avviso, a causa dell'oligopolio imperante — presenta caratteri di eccessiva rigidità i quali gli impediscono di corrispondere pienamente alle esigenze nazionali; s'informa altresì sulle fasi del riequilibrio del portafoglio complessivo della SAI dopo la cessione che la FIAT ne ha fatto e sulla incidenza della ristrutturazione organizzativa della Società nei buoni risultati ottenuti dopo la cessione; domanda poi elementi di giudizio sui possibili sviluppi del ramo vita, nonché sulle prospettive che la legislazione attuale può aprire al ramo R.C. Auto; conclude invitando gli intervenuti a manifestare il loro avviso sui problemi della vigilanza e del controllo assicurativo.

Dopo che il presidente de' Cocci ha riassunto i termini del dibattito, il dottor Piantà replica brevemente, ricordando che l'attuale struttura della SAI ha cominciato a delinarsi quattro anni or sono e che i buo-

ni risultati ottenuti vanno attribuiti ad un insieme di concause (azioni e direttive) tutte finalizzate ad una nuova e più produttiva gestione aziendale.

Successivamente il dottor Brinatti fornisce ulteriori chiarimenti sulle particolarità operative della società e sui continui sforzi che essa sostiene per contenere i costi e migliorare il servizio. Dal canto suo il dottor Stroppiana sottolinea l'intensa partecipazione e l'alta professionalità del personale a tutti i livelli.

Nel corso di un ulteriore intervento il dottor Piantà si sofferma sul margine di solvibilità della SAI di cui pone in risalto la confortante situazione patrimoniale: solo alla chiusura del bilancio dell'anno 1978 — avverte — sarà possibile accertare eventuali minusvalenze derivanti da sottoquotazioni delle azioni Liquigas; aggiunge che a suo avviso la rigidità del mercato assicurativo — derivante dall'oligopolio lamentato dal deputato Felicetti, di poche e importanti società — non appare tale da soffocare le iniziative e l'attività delle piccole imprese.

Per il dottor Brinatti il mercato assicurativo nazionale è in fase di decollo; a suo avviso inoltre, mentre il sistema *no fault* non può essere immediatamente applicato, l'attuale regime di responsabilità personale può essere attenuato mediante opportuni accorgimenti.

Il dottor Stroppiana pone quindi in risalto che il controllo sul mercato assicurativo costituisce un problema di professionalità degli elementi chiamati ad esercitarlo.

Il presidente de' Cocci ringrazia gli intervenuti invitandoli a fornire un'articolata memoria di risposta ai quesiti posti nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1978, ORE 19. — *Presidenza del Presidente PENNACCHINI.*

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,10.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 17 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

1418 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 16

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 16

Commissioni riunite6^a (Finanze e tesoro)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)*Mercoledì 22 novembre 1978, ore 17,30*

—————

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10 e 17

—————

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 16,30

—————

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10

—————

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10

—————

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10

—————

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 9,30

—————

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10

—————

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10

—————

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10,30

—————

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 10 e 16

—————

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 12,30

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 16,30

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 18

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 22 novembre 1978, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 24*